

Parmi di avere inteso, se non mi sono ingannato, che già si conoscevano i cinque condannati dal tribunale di Napoli, e che, forse perchè si conoscevano, furono chiusi insieme.

**Pelloux, ministro della guerra.** Ma, no!

**De Felice-Giuffrida.** Mi consenta di dirle, che, se non fossero stati chiusi insieme, il reato, se pure ci fu reato, non sarebbe stato commesso. Parrebbe, in certo modo, che si volessero a bella posta spingere certi individui, riunirli, per poterli fare condannare come associazione di malfattori. La conseguenza è questa! Ed io mi auguro che il ministro della guerra voglia mostrarmi che le cose son diverse da quelle che ha detto.

Per ciò che riguarda i reati, osservo che la media dei reati militari è diminuita, è vero, ma la media dei piccoli reati è di molto aumentata. E perchè? Perchè il rigore della disciplina militare non segue il progresso dei tempi,

**Presidente.** Ma, onorevole De Felice, sia breve!

**De Felice-Giuffrida.** Del resto, onorevole ministro della guerra, io non le domando l'abolizione della disciplina militare. (*Commenti*).

Cause gravi di errori, commessi per eccesso di disposizioni contenute nel regolamento di disciplina, ci sono e l'onorevole ministro della guerra l'ha riconosciuto.

Se questi casi gravi, se questi eccessi di disposizioni, contenuti nel regolamento, sono riconosciuti dall'onorevole ministro, io invoco che la Camera lo chiami ad esaminare quel regolamento, ed a modificarlo seguendo il portato dei tempi e della civiltà moderna.

**Presidente.** Accetta l'ordine del giorno?

**Pelloux, ministro della guerra.** Voleva dire una sola cosa all'onorevole Omodei, il quale osservava che ci sono due categorie di condannati, e cioè che ci sono anche delle compagnie speciali. In quanto alla sua domanda di segregare i soldati che hanno mancato, equivale a proporre di tornare a quel che era una volta la classe di punizione; ma essa presentava degli inconvenienti, e si dovette abbandonare.

Del resto è questa una questione da studiarci.

All'onorevole De Felice ripeto che se quei cinque di Capri erano insieme, vi si trovarono per caso.

Egli dice che ho ammesso che si commet-

tevano degli eccessi nell'applicazione del regolamento.

No: io ho ammesso solo che il regolamento debba essere con cura applicato, sia nello scopo, sia nella misura determinata. Riconosco che qualcuna delle disposizioni possa essere suscettibile di cambiamento; e questo è oggetto continuo degli studi che facciamo sui nostri stabilimenti di pena.

Certo che non si può sempre aver certezza che tutto proceda alla perfezione, ma non conviene poi credere a tutti i discorsi che troppo spesso con esagerazioni si fanno anche sulle minime irregolarità.

Visto poi che l'onorevole De Felice ammette che io ho già manifestato buone disposizioni, lo prego di ritirare il suo ordine del giorno.

**Presidente.** Onorevole De Felice-Giuffrida, mantiene o ritira il suo ordine del giorno?

**De Felice-Giuffrida.** Ritiro il mio ordine del giorno, il quale, intendo, però che resti come raccomandazione all'onorevole ministro della guerra, affinché si occupi della questione.

**Presidente.** Non essendovi altre osservazioni s'intenderà così approvato il capitolo 21 in lire 840,700.

Ha facoltà di parlare l'onorevole De Martino.

**De Martino.** Io sarò brevissimo su questo capitolo. Spero che, in compenso della mia brevità, l'onorevole ministro vorrà dare benevola risposta alla domanda che gli rivolgerò.

Il 10 dicembre la Camera votò il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita l'onorevole ministro della guerra a regolare in modo stabile e senza gravare il bilancio di spese maggiori, la posizione dei disegnatori dell'artiglieria e del Genio. »

Io gli domando che cosa abbia fatto in proposito l'amministrazione della guerra.

**Pelloux, ministro della guerra.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

**Pelloux, ministro della guerra.** Posso dirle che, fra pochi giorni, sarà presentato il disegno di riordinamento, in cui vedrà soddisfatto il suo desiderio.

**De Martino.** La ringrazio.